



Roberto e Andrea
La commedia degli equivoci

di

Vito Coviello



Il giornale online
“Giovani del 2000”

PUBBLICA

nel suo sito gratuito

www.gio2000.it

IL LIBRO

“Roberto e Andrea”

La commedia degli equivoci

di

Vito Coviello

ATTO UNICO

Quarta di copertina

Roberto giovane poliziotto, per un incidente stradale, in servizio, durante un inseguimento si ritrova cieco in un ospedale dove incontra, per la prima volta Andrea, una bellissima infermiera russa, della quale finisce per innamorarsene... salvo poi fare una scoperta che gli porterà un grande cambiamento.

Roberto e Andrea, commedia in un Atto Unico è la parodia di un romanzo, scritto dall'autore, intitolato **Paolo e Annessca**. E' la rivisitazione dello stesso romanzo, in chiave fortemente autoironica e comica.



(Nella foto Vito COVIELLO)

Io disabile, Io diverso

Mi chiamo Vito Coviello, sono cieco totale da 21 anni. I miei primi 17 anni da non vedente, per me, sono stati molto dolorosi e solo negli ultimi quattro anni ho incominciato a scrivere libri, poesie, romanzi, racconti che poi ho regalato ad Ospedali, a Amministrazioni Comunali, Case Circondariali, Associazioni Onlus, Forze dell'Ordine in divisa e non, Volontari, Ambasciate Straniere e a tanti altri...

Io sono un diverso! Sono un diverso perché sono cieco e sono diverso come può essere diversa qualsiasi persona per problematiche di salute, per povertà o per altre problematiche.

La mia diversità dal mondo dei normodotati, in quanto non vedente, è stata per me un peso, perché la società me l'ha fatta sentire un peso... anche se poi, nell'ipocritamente corretto, io sarei un diversamente abile, cosa che non ha senso!

Diversamente abile da chi? Sono solo un cieco e basta!

Una persona che ha solo un problema sensoriale, solo un problema visivo, ma che è anche e soprattutto “una persona con tanto di cuore, di mente, di anima e di sentimenti, come lo sono tutti quelli che vengono considerati diversi dalla società.

I primi anni, mi ricordo che, mi vergognavo di essere io cieco, mi vergognavo di essere diventato cieco, mi vergognavo a usare il bastone bianco, come tanti altri, purtroppo, si vergognano delle loro diversità, ma poi... diversità da che?

Dall'appiattimento della massa?

“La mia cosiddetta diversità mi ha portato ad un circuito di introspezione, a vedere in me stesso, a non badare più alla società delle immagini...!

Non trovando più nello specchio la mia immagine, ma solo la mia anima ho cominciato a portar fuori da essa tutto quello che vi avevo dentro. Ho incominciato a mettere fuori la mia ricchezza interiore, la mia sensibilità, ricchezza interiore che è comune in tutti quelli che la società considera diversi.

In tutte le persone che, a torto, vengono considerate diverse, c'è una ricchezza immensa, un universo infinito.

Io dico sempre che un aquilone non può prendere il volo nel cielo azzurro se non ha il vento contro e le difficoltà della vita sono come il vento contro, ti aiutano comunque, a volare alto nel cielo”.

Certamente, in questa nostra società, una cosa è essere un povero cieco e un'altra cosa è essere un cieco povero che è molto peggio! Perché se hai qualche conoscenza, qualche amicizia importante e qualche euro da parte, la tua diversità non te la fa pesare nessuno anzi, vieni portato a esempio e additato fenomeno, quasi come un fenomeno da baraccone... Ma questo forse, solo da noi perché in America vali per quello che vali e non per quello che sei! Non per la tua disabilità o per la Pietà che potresti suscitare negli altri!

“Una cosa è essere un povero cieco e una cosa è essere un cieco povero!”

Una persona povera e nel silenzio di tutti è un invisibile ed è proprio a queste persone che la società e la politica dovrebbe prestare attenzione e maggior comprensione ...

E' la soluzione dei problemi!

Soluzioni che non arrivano mai! ... Che non arrivano mai!

Il mio incitamento a chi viene considerato diverso dalla società è un incoraggiamento a fare di più, a lasciar scivolare via dalla propria pelle tutto quello che è negativo, a fare di più per se stessi e per regalare e donare se stessi agli altri.

Tutto torna! Tutto quello che fai ti ritorna... se non in questa vita... ti ritornerà sicuramente nell'altra...!

Vi abbraccio Tutti... da Matera... Vito Coviello.

Biografia

L'autore, **Vito Antonio Ariadono COVIELLO** è nato ad Avigliano, il 4 novembre 1954 e vive e risiede dalla nascita a Matera, dove è felicemente sposato ed ha una figlia.

E' diventato completamente cieco, 21 anni fa, per un glaucoma cortisonico. Solo negli ultimi quattro anni hai incominciato a scrivere romanzi, racconti, poesie e per ultima questa "Pièce Teatrale".

Ha scritto, altresì, per Primo il libro *Sentieri dell'anima: Il contastorie* libro di racconti, storie e leggende, legate al proprio paesello natio, premiato nel 2017 a Gaeta, nel Concorso Internazionale intitolato a "Vittorio Rossi", indetto dalla Guardia di Finanza di Gaeta e dalla casa editrice il Saggio di Eboli.

Ha scritto un Secondo libro intitolato *Dialoghi con l'angelo* in forma di monologo, dialogando con il proprio angelo custode che altri non è che l'idealizzazione della propria moglie Bruna.

Terzo suo libro è *Sofia raggio di sole*, piccola raccolta di racconti e favole per bambini.

Quarto libro *Donne nel buio*, raccolta di icone e storie femminili dedicata a tutte le donne del mondo e in particolare alla propria moglie.

Quinto libro *Il treno* ed altri racconti e poesie, recensito in primis dall'Arcivescovo delle Diocesi di Matera-Irsina Monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo.

Quale Sesto libro, ha scritto un primo libro di poesie, intitolato ***Poi...sia: un Amore senza fine***, sottotitolato *Quaderno di poesie*.

Ancora un Settimo libro intitolato ***I racconti del piccolo Ospedale dei bimbi***, dedicato a tutti i bambini del mondo e soprattutto a tutti quei bambini che sono ricoverati negli ospedali. In questo libro l'autore racconta di quando lui stesso bambino era ricoverato in un ospedale.

Quale Ottavo libro l'autore ha scritto **Dieci Racconti per Sammy**, in cui racconta di come lui stesso giocava da bambino nel proprio paesello.

Nono libro ***Victor, Debby e il sogno***, primo romanzo dell'autore che parla dell'amore di due persone che si incontrano e reincontrano, nello spazio e nel tempo attraverso varie vite. E' un libro, a tratti onirico, che parla e racconta di altre vite dei personaggi del libro, della metempsicosi e di come, delle anime seppur separate all'inizio dell'universo, possano viaggiare nel tempo e nello spazio e rincontrarsi in altre vite.

Decimo è il libro ***Da quel balcone dei miei ricordi: Matera***, nel quale l'autore racconta come era Matera 60 anni fa, vista con gli occhi di lui stesso bambino quando ancora ci vedeva.

Undicesimo libro è il suo secondo romanzo ***Paolo e Annesha***, storia di un grande amore, dal quale è tratta la Commedia ***“Roberto e Andrea: la commedia degli equivoci”***.

Dodicesimo libro è il suo terzo romanzo intitolato; ***La Madonna dei pastori***, nel quale si narra la storia di un grande amore tra un pastore abruzzese e la figlia di un pastore di gregge.

Quale Tredicesimo libro, un suo secondo libro di poesie, intitolato: ***Sentieri dell'anima... fiori di cardo***.

Quattordicesimo è un libro di fotografie intitolato: ***Ricordi di una giornata allo Zoo Safari di tanti anni fa***.

Quindicesimo libro è il suo terzo libro di poesie intitolato: ***Punti di vista di... versi***, raccolta di poesie scritto a sei mani.

Sedicesimo libro è ***Con gli occhi, con le mani, con il cuore***, sottotitolato *la fotografa, la pittrice, il poeta*, libro scritto a sei mani da Annamaria Antonelli, Paola Tassinari e Vito Coviello.

E per ultimo, ma non ultimo, la Commedia Teatrale intitolata: ***“Roberto e Andrea: la commedia degli equivoci”***.

L'e-book della presente Commedia può essere **condiviso solo gratuitamente** perché è stato scritto dall'autore senza alcuno scopo di lucro e può essere scaricato gratuitamente dal sito del giornale on-line **“Giovani del 2000”** (www.gio2000.it).

Nota dell'Autore

Nella commedia, Roberto e Andrea, ogni riferimento a persone, a fatti, cose o luoghi è puramente casuale essendo la commedia di pura fantasia e con l'intenzione di scherzare sulla propria persona.

Questa commedia, vuol essere soltanto, un presentare se stesso come non vedente, con tutte le cose che a lui stesso capitano, ma sempre con grande autoironia, per la propria condizione di cieco e diversità.

Recensioni

Paola Tassinari

Pittrice, Scrittrice, Poetessa di Ravenna

“Il demonio ha paura della gente allegra” (San Giovanni Bosco)

“Roberto e Andrea la commedia degli equivoci” è l’ultimo lavoro dello scrittore e poeta Vito Coviello, il non vedente di Matera. Penso che prima o poi Vito diverrà il protagonista di un film famoso, come “La cieca di Sorrento” o “Lo smemorato di Collegno” le premesse già ci sono: questa sua ultima opera che è una commedia sul genere del buffonesco, ma soprattutto nel suo modo quasi insistente, di presentarsi come cieco, “Il non vedente di Matera” quasi che dal vicolo cieco, dal buio, possa nascere una “fortuna cieca”. Questo giro di parole per dire che Vito ha aggirato qualcosa che tanti vedono come un handicap, in un’opportunità, ha capovolto la frittata, perché Vito sorride. La vita presa con il sorriso per certuni è una fede, come il credere in Dio ciecamente, per altri è un cammino arduo e faticoso e a volte non si arriva neanche al traguardo e si sta depressi e infelici, avendo tutto a posto ma stando ciechi alla luce interna.

E’ la stessa cosa che diceva Sant’Agostino, si può credere per fede, o attraverso studi filosofici e ricerche teologiche profonde mettere al vaglio Dio, le strade sono diverse ma l’arrivo è il medesimo: Dio esiste.

Se qualcuno dall’alto dell’ateismo storce il naso, può pensare al cammino di Siddharta di Hermann Hesse o a Picasso quando in un minuto con un

solo schizzo fece un ritratto a una signora e questa chiese: “Quanto devo?” “Cinque milioni di franchi”. “Ma come?” disse sbigottita la donna. “Così tanti soldi per questo disegno eseguito in un attimo?” E Picasso rispose: “In realtà per arrivare a questo scarabocchio ho impiegato una vita intera”. All’opposto il pittore Henry Rousseau detto “Il Doganiere” senza alcuna conoscenza accademica, ha iniziato a dipingere a quarant’anni senza mai lasciare Parigi, diventando precursore di movimenti come il Cubismo, Psicoanalisi e Surrealismo.

Picasso e Rousseau strade diverse ma l’arrivo è il medesimo: liberare l’inconscio. Tra gli artisti del Surrealismo, si possono inserire oltre al celeberrimo Salvador Dalì, i poeti Paul Eluard e Jacques Prévert, ma anche i comici Achille Campanile ed Eugene Ionesco, ma anche Walt Disney. I surrealisti scrivevano o dipingevano o poetavano di getto i pensieri più strani, quelli che venivano subito alla mente senza riflettere, ritenuti gli unici in grado di esprimere la vera essenza libera dal Super-io controllore.

La commedia di Vito è boccaccesca e burlesca, piena di equivoci come deve essere.

I buffoni delle corti rinascimentali rallegravano i signori e i loro cortigiani, le famose compagnie teatrali itineranti, nel 1500/600, da un semplice canovaccio e, con una serie di maschere caratteriali, divennero famose tra il popolo ed erano invitate da re e nobili.

Si può risalire anche più lontano, a Plauto o a Aristofane o arrivare ad oggi a Maurizio Crozza o Carlo Verdone o Checco Zalone o molti altri, anche qui strade diverse ma l’arrivo è il medesimo: far ridere, rallegrare e

da sempre è molto facile, nelle commedie, nei film e altro fare piangere, fare ridere invece è assai difficile, perché dopo aver riso ci rimane in bocca un sapore amaro: quello di aver riso per le disgrazie altrui, il cui classico esempio è scoppiare a ridere di qualcuno che cade sul ghiaccio, o a cui accadono cose strane (come certi programmi in televisione, ma non solo, anche sui social) saper far ridere con lievità non è facile per niente ci si arriva con grande studio oppure lo si è ... Vito è un uomo col sorriso non solo sul volto, ma dentro, dentro nel cuore.

Ricordiamolo se riusciamo a sorridere riusciamo a sconfiggere la paura, “Il demonio ha paura della gente allegra”. (San Giovanni Bosco).

Paola Tassinari

Annamaria Antonelli

Fotografia materana

Il palcoscenico ... un luogo dove gli attori interpretano ruoli o mostrano se stessi come nei monologhi ... Il teatro ... la metafora della vita ... E' proprio la vita quotidiana, le sue sfaccettature, i momenti e le situazioni che si creano che fanno da contorno alla storia di Roberto e Andrea una commedia teatrale, atto unico, scritta da Vito Coviello scrittore, poeta e in qualche modo regista ... sì della propria vita ... Vito in questa commedia ironizza sulla sua cecità fisica guardando oltre la stessa e descrivendo tutto quello che affronta ogni giorno in modo allegro e scherzoso ... regalando al pubblico momenti di gioia e tante risate ...

Nella commedia ci sono temi importanti e molto attuali che, seppur raccontati scherzosamente, sono temi sui quali riflettere non solo per il tipo ma, per come la società li vede, come affronta e accetta o meno alcune situazioni ... In primis si affronta il tema della disabilità ... una parola usata spesso e che molti di noi la vede ... limitativa ... e lo è ... solo per il corpo ... Ma, gli uomini hanno la mente, per riflettere e il cuore per reagire ... E' proprio così che l'obiettivo ottico che si chiude ne apre uno nuovo sul mondo che ha inizio in se stessi ... Fà reagire e agire tra mille difficoltà ... E' così che oggi Vito ci regala tanti testi, poesie, romanzi, racconti e ora anche una commedia teatrale ... tutto ciò che ... emoziona!

Il titolo della Commedia è "Roberto e Andrea la commedia degli equivoci"... Sono proprio le parole, le idee, i giudizi che creano gli equivoci, che creano le distanze tra le persone. Andrea è un'infermiera russa che si

innamora di Roberto il quale tra tante avventure e equivoci divertenti alla fine per Amore cambia sesso ... diventa donna ...!

Chissà cosa si vive realmente in un corpo doppio ... noi ... io non lo so ma, so che sono persone.

E allora ... Buon divertimento ...!

La commedia sta per cominciare ... e mi raccomando ridete, ridete di cuore ... e alla fine nessun fischio, solo tanto cuore”!

Annamaria Antonelli

Dedica

L'autore ha voluto dedicare questa commedia ad un suo amico, un suo vecchio amico di scuola, dalla sensibilità diversa, ma dotato di grande e dolcissima sensibilità... E quando lo ha incontrato, era da pochi anni diventato cieco, il suo amico non gli ha chiesto niente, ma gli ha dato semplicemente una pacca sulla spalla, dicendogli solo: "Ciao Vito!".

"L'autore ha voluto dedicare questa commedia al suo amico Nicole..."



(La "Fontana dell'Amore", in Via Muro, nei Sassi di Matera)

(Fotografia di Annamaria Antonelli)



(Nella foto il settecentesco Palazzo dell'Annunziata, sede della Biblioteca Comunale di Matera e del quale fa parte il Cine-Teatro Guerrieri, già Cinema Ideal, poi Cinema Impero, poi ancora Cinema Comunale. Nelle vicinanze si trova il Cine-Teatro Duni dove si rappresentano Commedie Teatrali di famose Compagnie o di Compagnie locali, anche in vernacolo materano).

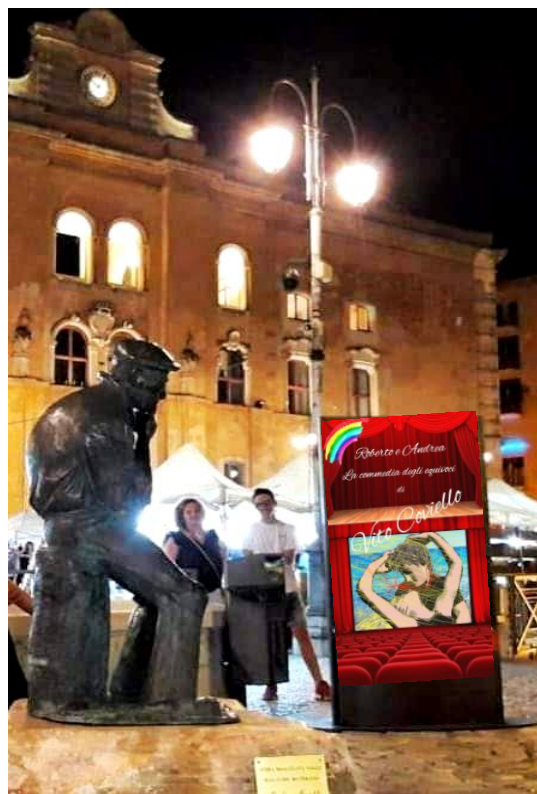
(Fotografia di Annamaria Antonelli)

*“Roberto e Andrea
La commedia degli equivoci”*

di

Vito Coviello

ATTO UNICO



(Fotografia di Annamaria Antonelli)

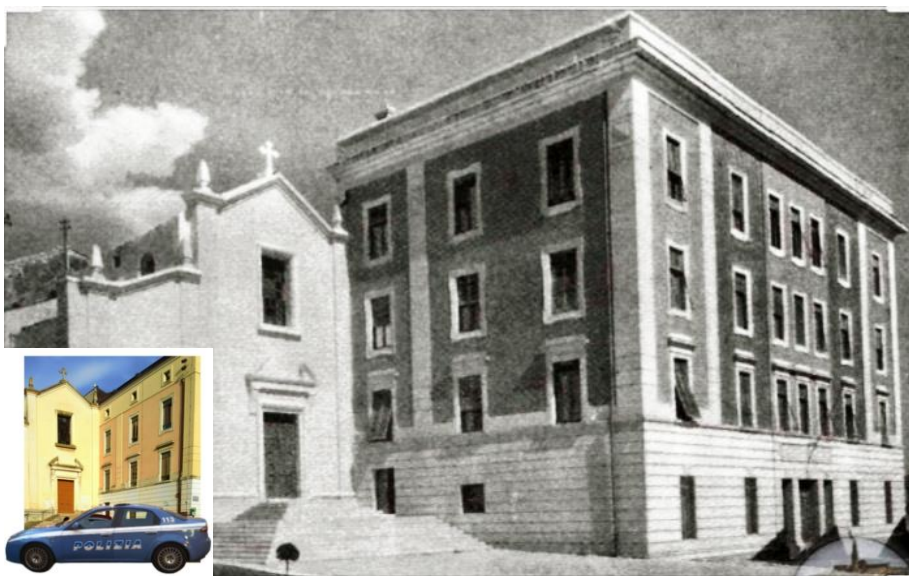
Scena Prima

“Il teatro è pieno a metà, perché l'altra metà degli spettatori è in attesa fuori che i primi escano, per poter ascoltare la replica della Commedia “Roberto e Andrea la commedia degli equivoci” Questo per via delle problematiche causate dal virus Covid-19.

Mentre in sala si sente il brusio ed il chiacchiericcio degli spettatori, le luci si abbassano fino al buio totale, tanto da zittire tutti ... e lo spettacolo ha inizio...!”

Nel buio totale, si sente ad alto volume, una voce parlare per radio ricetrasmittente di una volante: “Pattuglia Uno! Pattuglia Uno a Comando! Sto inseguendo dei ladri che stanno fuggendo su un maggiolone rosa, in direzione Via Nomentana...! Pattuglia Uno a Comando! Ora sono in Via Nomentana...! Pattuglia Uno a Comando...!”.

In sala, si sente il suono di una sirena ...! C'è uno sventagliare di faretto nel buio e poi ad un tratto ... si sente il crush di un incidente stradale....



(Foto in bianco e nero, dal web - Ex Ospedale di Matera in Via San Biagio)

Le luci dei faretti che sventagliavano la sala, si spengono all'improvviso e la sirena tace. Ora, nel buio totale della sala una voce, la voce di Roberto:

“Accendete la luce... non vedo niente! Dove sono? Accendete la luce!”

Una voce femminile gli risponde...! Andrea, l'infermiera dell'ospedale:

“Stia calmo Sig. Roberto! Stia calmo, lei ha avuto un incidente stradale mentre era in servizio... Stia calmo!”

Roberto continua a gridare:

“Accendete la luce! Accendete la luce! Non vedo niente... non ci vedo più!”

L'infermiera Andrea gli risponde:

“Sig. Roberto la luce è accesa, lei non la vede perché per l'incidente è diventato, purtroppo, cieco ma ora le do un calmante!”

Nel silenzio totale della sala, il tendone del sipario, inizia ad aprirsi lentamente e cigolando...

Sul palco è rappresentata una stanza, con un lettino, un divano, una cucina e un frigo, un tavolo con le sedie, una bicicletta da camera e un televisore con lo stereo.

Nella stanza, c'è un uomo seduto al tavolo con dei grandi occhiali neri... è Roberto, ormai diventato cieco ed è a casa sua.

Roberto è al telefono e sta chiamando il suo medico Mimmo, suo vecchio amico dal tempo delle elementari.

“Mimmo, sono raffreddato! Mimmo sono raffreddatissimo, sto male! Ho la febbre, sto malissimo! Ho l'influenza, ma forse ho il Covid-19!? Vieni a visitarmi subito, mi sento morire... sto malissimo!”

Al telefono, Mimmo, il suo medico gli risponde:

“Non posso venire a visitarti a casa ... Prescrivo delle medicine: uno sciroppo e delle iniezioni ... Ora ti mando la ricetta via mail alla farmacia sotto casa, poi tu manda qualcuno a ritirare le medicine, magari fai andare chi ti porta da mangiare e trova qualcuno che ti faccia le iniezioni...!”

Roberto risponde: “Grazie Mimmo, grazie Mimmo, ma avrei preferito farmi visitare da te... Mettiamo il caso che ho il Covid-19, come facciamo?”

E il medico: “Non lo pensare proprio, non hai il Covid-19 e comunque in ogni caso, toccaferro... o toccati qualcos'altro!”... e chiude la telefonata”.

Roberto, sempre al telefono, fa un nuovo numero girando la rotella di quel vecchio telefono di colore rosso e chiama il self-service dove ordina sempre da mangiare:

“Pronto? Vorrei parlare con Bella Roma... Bella, ora che passi davanti alla farmacia, ritira le medicine per il mio raffreddore, le medicine che mi ha prescritto il mio medico, dovrebbe aver mandato le ricette via mail ...”

Risponde Bella Roma: *“Come? Lei avere raffreddore? Come lei avere raffreddore? Io non venire... Lei Covid-19...!?!”*

Roberto: *“Non ho il Covid-19! Ho solo un raffreddore!”.*

Bella Roma: *“No, no... io non venire! Lei malato, lei mischiare me raffreddore e forse anche il Covid-19...!?”*

Roberto: *“No, ho solo un raffreddore, te lo posso garantire! Chiama il mio medico, chiama il dottore... Mimmo... e vieni subito che ti aspetto!”*

Scena Seconda

Roberto, terminata la telefonata, poggia la cornetta sul telefono che si trova sul tavolo, poi va verso il letto per distendersi e per riposarsi un po'... Arrivato al letto, appoggia la mano destra ad uno spigolo del letto, che lui crede essere lo spigolo sinistro e si butta giù seduto, ma non essendo lo spigolo sinistro del letto, ma bensì lo spigolo destro, ovvero il lato destro del letto, cade giù per terra rovinosamente!

Caduto per terra Roberto urla:

“Oh! Che dolore! Chi ha spostato il letto? Chi è quel disgraziato che mi ha spostato il letto? Che dolor! Che dolor!”

In quel momento, con gran rumore di passi, nella stanza sul palco, entra Bella Roma, cantando:

“Quanto sei bella Roma, quanto sei bella Roma quando è sera, quanto sei bella Roma a mezzogiorno! Buongiorno Roberto, ti ho portato il pranzo, ti ho portato da mangiare, Roberto, cosa fare lì per terra? Cosa fare lì seduto per terra?”

Roberto risponde: *“Stavo cercando di contare le formiche...!”*

Bella Roma gli dice: *“Come le conti, seduto per terra?”*

E Roberto risponde: *“In realtà volevo distendermi sul letto per riposarmi, ma qualche disgraziato mi deve aver spostato il letto da sotto al fondoschiena mentre mi sedevo...!?!”*

Roberto dice ancora: *“Bella Roma non lo vedi che il letto non è più al suo posto ?”*

Bella Roma gli replica: *“Roberto, nessuno ti ha spostato il letto, io il letto l'ho visto sempre là dov'è ora, attualmente...!”*

Roberto dice: *“Va là! Va là Bella Roma, che non ci vedi proprio! Ti dico che mi hanno spostato il letto! Guarda meglio che non hai visto bene o forse non ci vedi bene... Ti dico che il letto è spostato ...!”*

Bella Roma dice: *“Io ci vedo, sei tu che sei cecato come una talpa! Io ci vedo sei tu che sei cieco e non hai visto, non hai potuto vedere e renderti conto che il letto è lì...!”*

Roberto aggiunge: *“Eh, non ho visto! Non ho visto! Comunque ora aiutami ad alzarmi...!”*

Bella Roma lo aiuta ad alzarsi e lo fa sedere sulla sedia vicino il tavolo, poi gli dice:

“Ti ho portato da mangiare... Ecco! Vedi! Anzi, tocca! Tocca, qui c'è il cibo: il primo, il secondo, la frutta, il vinello che mi hai ordinato e poi qui ci sono le medicine che ho preso per te dalla farmacia”.

Roberto le risponde: *“Sì, giusto! Le medicine che ti ho chiesto di prendermi in farmacia, me ne stavo dimenticando! Ma, cosa mi ha dato il dottore? Quali sono le medicine che hai preso per me?”*

Bella Roma: *“Il dottore ti avere segnato sciroppo e scatola di iniezioni, così con le iniezioni tu guarire prima, tu guarire prima e subito o quasi dal Covid-19, dal virus Covid-19!”*

Roberto replica urlando: *“Ti ho detto che io non ho il Covid-19, né 18, né 20, né qualsiasi virus... Ti ho detto e ficcatelo in testa, che ho solo l'influenza!”*

Bella Roma un po' perplessa dice:

“Sicuro? Sei proprio sicuro? Io comunque, stare con la mascherina, io non mi fidare, io avere paura e non so se posso fidarmi!”

Roberto: *“E va bene, stai con la mascherina! Fai come ti pare! Ma, io non ho il Covid-19, ho l'influenza, capito? E ora che ho le iniezioni, come le faccio? A chi posso chiedere per farmele fare?”*

Bella Roma dice: *“In farmacia, mi hanno detto di dirti che devi fare una iniezione al giorno, una iniezione un giorno, una iniezione un altro giorno e una iniezione un altro giorno ancora e poi, sarai guarito!”*

Roberto le chiede: *“E chi me le fa le iniezioni? Me le fai tu?!”*

Bella Roma risponde: *“Magari Roberto, così io potere toccare te ed accarezzare te... !”*

Roberto seccamente le dice: *“Non ce provà! Io ho altri gusti! Dimmi, chi mi potrebbe fare le iniezioni? Conosci, per caso, qualcuno che mi può fare le iniezioni?”*

Bella Roma: *“Io ti consiglieri la cuoca!”*

Roberto: *“Come la cuoca? La cuoca sa cucinare, ma non credo possa farmi le iniezioni!”*

Bella Roma: *“No, no... no cuoca nostra! Essere cuoca russa che avere fatto prima l'infermiera all'ospedale ed essere stata bravissima infermiera, ma poi licenziata è venuta a fare cuoca da noi, lei potere fare iniezioni a te...”*

Roberto: *“Va bene, falla venire stasera stessa, falla venire, chiamala, avvisala subito!”*

I due si salutano, Bella Roma va via e Roberto non ha neanche finito di pranzare che sente bussare alla sua porta...

Roberto chiede ad alta voce: *“Chi è?”*

Una voce femminile, dolce e sensuale gli risponde:

“Buongiorno signor Roberto, sono Andrea sono venuta per farle l'iniezione!”



(Immagine da Internet)

Roberto con molta gentilezza dice:

“Prego, si accomodi!”

Andrea guardandolo meglio gli dice:

“Ma, io la conosco! Io la conosco già, non si ricorda? In ospedale...sono l'infermiera che era lì quando ha chiesto di accendere la luce...!”

Roberto: *“Sì, mi ricordo vagamente... Ah, lei è l'infermiera dell'ospedale, adesso ricordo! Non sapevo che lei fosse anche la bravissima cuoca che mi ha preparato in questi mesi gli squisiti pranzetti, li ho sempre mangiati con tanto gusto...!”*

Andrea arrossendo, un po' imbarazzata dice:

“Sì, purtroppo, ho terminato qui mesi di lavoro come infermiera e mi hanno licenziata... e l'unico lavoro che sono riuscita a trovare è stato quello di cuoca... e per poter vivere e, visto che mi piace cucinare ho incominciato a fare la cuoca. Sai, mi è sempre piaciuto cucinare e sono specializzata nella cucina russa. Sai, io vengo da Pietroburgo! Comunque ora, se sei pronto, facciamo l'iniezione!”

Roberto si alza in piedi e dice ad Andrea:

“Fammela qui, ora... in piedi!”

Andrea prende l'iniezione e con Roberto in piedi, con le mani appoggiate al tavolo, fa l'iniezione.

Roberto dice: *“Ahi!”*

Andrea dice: *“Ma, le ho fatto male?”*

Roberto, con voce dolce e gentile:

“No, assolutamente no! Non ho sentito niente! Lei è stata bravissima con quelle sue manine delicatissime! Non ho sentito assolutamente niente! Non ho sentito nessun dolore...!”

Andrea un po' perplessa: *“Mah! Mi era sembrato di aver sentito un lamento, ma ora la massaggio con un po' di alcool...”*

Poi aggiunge: *“Tornerò domani per l'altra iniezione...”*

I due si salutano. Andrea va via e Roberto rimasto solo, dolorante, va verso il letto cercando di non cadere nuovamente per terra e dicendo ad alta voce:

“Che male che mi ha fatto! Che dolor! Che dolor! Che male che mi ha fatto quella benedetta infermiera! Però... però aveva delle mani morbide e calde, delle belle mani... Ma che male che ho! Che dolor! Che dolor! Ahi! Ahi! Ahi!”

Scena Terza



(Fotografie di Annamaria Antonelli)

Le luci si spengono e si riaccendono lentamente, a segnare il passaggio di una giornata dalla notte ad un nuovo giorno...

Si sente la sveglia parlante di Roberto ripetere più volte:

“Chicchirichì! Chicchirichì! Chicchirichì! Te devi sveglià! Ti devi svegliare! E’ ora di alzarsi ... Chicchirichì...!”

Al chicchirichì ossessionante ripetuto della sveglia parlante sul comodino, Roberto mugugnando allunga una mano per dare un pugno sulla sveglia...

La sveglia: *“Chicchirichì, dormiglione! Sono le 13.00! Sono le 13.00! Sono le... 13.00! Sono le... 13.00!”*

E Roberto di rimando dice:

“Dannato gallo della malora! Non mi hai svegliato in tempo...! Uno di questi giorni ti tiro il collo come a una gallina!”

Certo, Roberto si rende conto che è tardi, si rende conto che deve alzarsi e che non è ancora arrivata Bella Roma a portargli il pranzo. Ma, intanto per passare il tempo, si era messo ad ascoltare con l'MP3, a forma di uovo, con la cuffietta, il suo cantante preferito: *Lucio Dalla* e in particolare mentre sta ascoltando la *Casa in riva al mare*, gli viene fame e decide di cucinarsi un uovo sodo. Prende l'uovo dal frigo, accende il fornello del gas, passa una mano sopra la fiamma per vedere se è acceso il gas, si scotta le dita e dice:

“Ahi! Ahi! Ahi! Ahi! Mi faccio sempre fregare dalla fiamma!”

Poi prende un pentolino, lo riempie d'acqua e con un dito infilato nel pentolino controlla il livello dell'acqua. Mette il pentolino sulla fiamma scottandosi ancora le dita cercando di centrare il pentolino sulla fiamma. Cerca di mettere l'MP3 in tasca e l'uovo nel pentolino... poi va al suo divano e ci si siede buttandosi giù di botto.

Appena seduto, sentendo la coscia bagnata, infila una mano nella tasca del pantalone dicendo ad alta voce:

“Diamine, il mio MP3 sta facendo un bisognino o sono io che me la sono fatta addosso? Ma questo, mi sembra un uovo rotto! Porca miseria ladra, chissà che sapore avrà l'MP3 bollito!? Sarà immangiabile! E... speriamo che canti ancora! E io come farò ora ad ascoltare la musica del mio cantante preferito Lucio Dalla?”

Rumore di passi sul palco ed entra Bella Roma cantando, come al solito:
“Quanto sei bella Roma, quando è sera! Quanto sei bella Roma ...!”

“Quanno se magna? E quanno se magna? Ti pare l'ora di arrivare?”... dice Roberto: “Ti pare l'ora di arrivare? Ti pare l'ora di portarmi da mangiare? Mi hai fatto fare un danno!”

“Che danno?”... dice Bella Roma.

“Stavo ascoltando Lucio Dalla con il mio MP3!”... dice Roberto: “E ho messo l'uovo in tasca e l'MP3 nel pentolino!”

Bella Roma dice: *"Quanto mi dispiace! Quanto mi dispiace! Hai messo a bollire Lucio Dalla, il nostro cantante preferito! Sai, mi son cresciuto la barba come lui...!"*

"Come?"... dice Roberto... "Non eri diventata donna? Mi dicevi che sei una donna! Mi dicevi di essere donna!?"

"Certo, certo! Pensa che una volta mi chiamavo Namor, poi ho fatto l'operazione e ho fatto mettere le cosine tutte al posto giusto! Vuoi controllare Roberto?"

Roberto seccamente risponde: *"Ma lascia stare, ci provi sempre!"*

Bella Roma gli dice:

"E poi, sai Roberto ho anche la barba come Lucio Dalla!"

Roberto perplesso chiede: *"Come la barba! La barba? Una donna con una barba! Una donna con la barba alla Lucio Dalla non si era mai vista! Sei diventata donna e ti sei fatta crescere la barba?"*

Bella Roma: *"Certo! Lucio è una nostra icona, poi ho sentito che in Italia: Donna barbata è sempre piaciuta!"*

"Ma, che cosa vai dicendo mai?.. Le dice Roberto..."

Bella Roma esce. Roberto pranza velocemente. Sono passati solo pochi secondi e sente bussare.

Andrea: *“Signor Roberto! Signor Roberto! Sono Andrea! Posso entrare?”*

“Prego!”... dice Roberto, facendosi estremamente gentile nella voce...

Si accomodi ...!”

Andrea: *“Non vedevo l'ora di rincontrarla...!”*

Un giorno senza di lei è stato così lungo da passare!”

Roberto: *“Ma cosa va dicendo?”*

“Signor Roberto dove facciamo l'iniezione questa volta?”... dice Andrea ...

e Roberto: “Sul letto, questa volta la facciamo sul letto!”

Lui si distende sul letto, Andrea gli fa l'iniezione e ancora una volta Roberto... sottovoce: *“Ahi!”*

“Le ho fatto male?”... dice Andrea!

Roberto le risponde: *“Era solo un sospiro! Un mio sospiro alle sue belle mani che mi hanno sfiorato dolcemente...! Faccia di me quello che vuole con le sue mani dolcissime e delicatissime...!”*

Andrea massaggia per un po' Roberto con dell'alcool.

Poi, terminata l'operazione lo saluta dicendo:

“Ci vediamo domani...!”

Roberto rimasto solo, dolorante e stanco lì sul letto, ancora febbricitante salta la cena e si addormenta semplicemente!

Intanto, le luci della sala si abbassano fino a spegnersi, a rappresentare l'arrivo della notte...



(Tramonto sulla Murgia Materana - Vista Panoramica dal... “Belvedere”)

(Fotografia di Annamaria Antonelli)

Scena Quarta

Roberto sta dormendo, russa rumorosamente, peggio di un vecchio trattore Landini Testa Rossa svalvolato.

Ad un tratto... un botto, uno scoppio seguito dal rumore di vetri infranti lo fa sobbalzare dal letto.

Roberto si alza a mezzo busto. E' ancora nel dormiveglia...

“Ehi!”... grida: “Incidente! Centrale ho fatto incidente! Incidente! Fate venire l'ambulanza... Aiuto! Sono ferito...!”

Ma, poi si rende conto di essere a casa e nel proprio letto e che ha sentito quel gran rumore, il botto e quel rumore di vetri infranti e dice pensando ad alta voce:

“E' una bomba ... E' stato senz'altro lo scoppio di una bomba!”

Si alza dal letto, va al telefono e chiama la centrale:

“Volante uno a....! No, scusate! Sono Roberto, un vostro ex collega! Qui, vicino casa mia, c'è stato lo scoppio di una bomba...!”

Dall'altra parte del telefono, un suo ex collega che lo ha riconosciuto, seccato gli dice:

“Roberto, non solo non mi facevi dormire quando eravamo colleghi e facevamo servizio insieme di notte, ma anche ora mi rompi? Ma, vattene a dormire che hai sognato!”

Roberto chiede scusa e dice: *“Non mi pare di aver sognato...!”*

E chiude il telefono.

Rimasto seduto e pensieroso non è proprio sicuro di non aver sognato, ma non gli sembra di essere diventato oltre che cieco, pure rimbambito...! E pensando questa cosa, non riesce più a dormire e rimane così, lì... vicino al telefono, continuando sempre a pensare tra sé e sé...!”

“Ma, non ho sognato! Non ho sognato! Ho sentito un botto forte! Ci manca ora, che io abbia le travegole sonore e mi immagino le cose che non esistono...! Beh, speriamo di no...! Ci mancherebbe pure sta cosa giusto per non farci mancare niente!”

Mentre pensa così, sente dei gran passi di corsa che si avvicinano sempre di più ... Tom...! Tom ...! Tom...! Sulle tavole del palco e sente la voce piangente di Andrea che gli dice: *“Roberto...! Roberto! Posso entrare?”*

Roberto risponde: *“Ma lei è già qui? Avevo dimenticato la porta aperta! Ma, mi dica cosa le è successo?”*

Andrea dice: *“Signor Roberto, una bomba è scoppiata! Una bomba ... e mi sono salvata... per fortuna... per pura fortuna! Mi sono svegliata che sentivo puzza di benzina bruciata! Qualcuno deve aver buttato della benzina sotto la serranda del self-service dove lavoro. Quando ho sentito la puzza dell'incendio sono scappata via giusto in tempo... perché poi, la benzina avrà raggiunto le bombole di gas, le ha fatte scoppiare e io sono venuta via così come stavo, in pigiama. Signor Roberto, non so dove andare! Non so dove andare...! E poi... e poi...!”*

E poi Andrea scoppia in un gran pianto e dice:

“Qualcuno che ce l'ha con noi stranieri! Perché in quel self-service eravamo tutti stranieri venuti qui in Italia per lavorare e l'odio, il rancore verso di noi ha fatto questo ed io non so dove andare...!”

Roberto dice subito: *“Resti qui! Resti qui! Può rimanere qui con me! Oltremodo io avrei bisogno di una persona che sia qui con me ad aiutarmi, le do io da lavorare ora...!”*

Andrea di rimando dice: *“Ma, non vorrei disturbare...! Poi io vorrei comunque tornare al mio paese, qui con tutta questa discriminazione verso noi stranieri non mi sento sicura, non riesco a vivere tranquilla e non riesco a capire il perché di tutta questa discriminazione!?”*

“Non si preoccupi”... dice Roberto, mentre la abbraccia teneramente un po' troppo forte e approfittando della situazione sentendo che Andrea ha dei gran seni, Roberto la stringe ancora di più a sé e Andrea quasi non riuscendo più a respirare gli dice:

“Cosa fa signor Roberto? Mi fa male! Non riesco a respirare! Allenti un po' la presa, per favore!”

E Roberto dice: *“Oh! Mi scusi, mi sono lasciato andare...!”*

Ormai è già mattina e Andrea dice a Roberto, che avendo notato il frigo vuoto, vuole andare a fare spese. Roberto le dà 100,00 euro e Andrea esce per fare spesa.

Roberto rimasto solo pensa che forse ha trovato la donna per lui, la donna della sua vita e pensa:

“Guarda un po' il caso! E' stata la prima persona che ho incontrato in ospedale, quando mi sono svegliato dopo l'incidente e ora... una bomba me l'ha portata qui! Per caso, sono diventato cieco come una talpa e il caso mi ha fatto incontrare questa bellissima donna”.

Andrea è già di ritorno. Ha preso un po' di tutto e gli dice:

“Ho preso questo, quest'altro o quest'altro ancora e quell'altro che mancava, quello poi non l'ho trovato, ma l'ho ordinato... Adesso, signor Roberto, le cucino un pranzetto da leccarsi i baffi secondo la cucina russa e ho portato anche la vodka che berremo ghiacciata alla fine del pranzo. Vedrà non avrà a pentirsene nell'avermi preso in casa con sé... Io cucino molto bene e so gestire una casa! Non le farò mancare niente, sarò il suo bastone!”.

Roberto contento le dice: *“Andrea se vuoi possiamo darci del tu!”*

E Andrea risponde: *“Grazie Roberto, ne sarò felicissima!”*

I due si abbracciano ancora una volta e intanto nell'aria si sente da una radio lontana la canzone di Lucio Dalla *“La casa in riva al mare”*.

Scena Quinta

Appena terminata la canzone, Roberto dice ad Andrea che a lui piace molto Lucio Dalla e che aveva un MP3 dove c'erano tutte le sue canzoni.

Sentito questo, Andrea tirato fuori dalla tasca il suo MiPhone, dice ad alta voce:

“Siria, fammi ascoltare le canzoni di Lucio Dalla! Siria, fai partire le canzoni di Lucio in sequenza!”

Roberto meravigliato chiede:

“Chi è questa Siria? E' forse una tua amica? E la musica da dove viene? Hai per caso in mano una ricetrasmittente?”

Roberto non conosce i nuovi telefonini con sintesi vocale e assistenti vocali... Lui ha solo quel vecchio telefono fisso a rotella, lì sul tavolo e Andrea gli spiega come funziona il suo MiPhone... E... anzi, gli dice che per ringraziarlo per averla presa con sé, gli regala il suo vecchio MiPhone 5 e aggiunge:

“Roberto io ho il mio vecchio MiPhone 5, che non uso più perché sono passata al MiPhone 12 e te lo voglio regalare ben volentieri. C'è già dentro un numero prepagato, poi provvederai tu a farlo ricaricare dicendomi di quanti euro vuoi che lo ricarichi. Con questo telefono potrai comunicare con me e potrai telefonare a chi vuoi tu, dicendo semplicemente chiama Andrea o chiama chi vuoi tu. Potrai chiedere le tue cose, fare le tue ricerche, ascoltare la musica, puoi chiedere a Siria qualsiasi cosa che ti serve”.

Andrea prende il MiPhone 5 e glielo dà in mano a Roberto che, divertito e con l'aria da impunito, dice:

“Siria, Siria! Voglio una donna! Mi sento solo, tanto solo!”

E la voce di Siria gli risponde, con voce di donna:

“Ma, pensi che io abbia le calzette rosse?”

Arrossendo, allibito, Roberto tace! E pensa che quella risposta lui se l'è andata proprio a cercare! Crede di aver parlato con una persona vera dall'altra parte del telefono! Forse pensa che sia una centralinista... che si tratti di una centralinista... forse...!

Andrea divertita gli dice:

“Ora dobbiamo fare l'ultima iniezione Roberto, così poi sarai guarito!”

Roberto si stende sul letto e Andrea gli fa l'iniezione. Al solito, Roberto si fa male, ma questa volta stringe i denti e fa finta di niente... Questa volta sta zitto, non si lamenta e pensa ad alta voce:

“Avrà pure delle belle tette, ma come fa le iniezioni lei... manco un falegname o un maniscalco...! Mamma mia che dolore! Meno male che è l'ultima e non devo farne più!”

E mentre pensa così ad alta voce, Andrea gli chiede:

“Ti ho fatto male? Non ho capito cosa hai detto!”

“Nooo!” dice Roberto! *“Tu hai delle mani fatate, mi dispiace che le iniezioni siano finite perché me ne farei una scatola da 12 d'iniezioni! 12, magari... ancora 12 iniezioni!”*. E sottovoce aggiunge: *“Manco a parlarne, mai più iniezioni da Andrea, mi fa troppo male!”*

“Ora...” dice Andrea! “Ora sei guarito! Non hai più l'influenza e forse sei protetto anche dal Covid-19! Ora che hai gli anticorpi per l'influenza sarai anche protetto dal virus Cobit 19, 28, 29 o come si chiama! Come si chiama? Cobit 39? Comunque quello che è.. è! Quindi ora puoi stare tranquillo”.

A questo punto volendo ricambiare il regalo che gli ha fatto Andrea, Roberto dice:

“Ho intenzione di assumerti e di tenerti per sempre con me, di regolarizzarti. Per ora, questo mese ti do un forfettario... Vai al mio portafoglio e prendi € 900,00 per te, così giusto per iniziare, così puoi fare le tue cose!”

Andrea lo ringrazia commossa, quasi piangendo lo abbraccia e dice:

“Grazie Roberto! Grazie! Mi hai ridato la vita! Io pensavo di andare via dall'Italia e di tornare nella mia madre Russia. Ma, ora... penso di poter rimanere qui con te, per quanto tempo vorrai tu!”

Roberto pensa: *“Magari per sempre...! Magari! Magari ti sposo pure domani, anzi oggi e poi ci penseremo...!”*

Scena Sesta

Roberto rimasto solo, giocherella col telefonino che gli ha regalato Andrea. Lo tocca da tutte le parti, ma non riesce a trovare i tasti per comporre un numero telefonico. Allora ricordatosi di quello che gli ha detto l'infermiera Andrea, cioè che può fare tutte le telefonate chiedendo semplicemente alla signorina Siria, che lui crede essere una centralinista, con la quale può mettersi in comunicazione semplicemente chiamandola.

Ci prova e dice con voce alta e squillante: *“Siria, chiama Beatrice!”*

Siria muta, non proferisce risposta alcuna alla sua richiesta.

Pensando che la signorina del centralino non lo ha sentito, alzando ancor di più la voce e quasi urlando, Roberto dice: *“Siria chiama Beatrice!”*

E Siria gli risponde:

“Ho sentito benissimo! Che urli? Vuoi farmi diventare sorda? Ti ho già detto che non ho le calzette rosse e le donne che vuoi, te le cerchi da solo...!”

Allibito e incredulo, Roberto rimane 2 secondi in silenzio e poi dice:

“Come sarebbe? Che vuoi dire... dicendo che non hai le calzette rosse? Che cosa intendi dire? Beatrice è una mia ex collega!

Ho detto... chiama Beatrice!”

Siria seccata gli risponde: *“Non ho il numero!”*

Roberto replica: *“Come non hai il numero? Andrea mi ha detto che posso chiamare chi voglio!”*

Siria ribatte: *“Non ho il numero in memoria, mi devi dire tu il numero!”*

Con calma e cercando di non sbagliare, Roberto le dice uno per volta i numeri del contatto telefonico di Beatrice.

Siria fa la chiamata ... e Beatrice risponde: *“Pronto chi è?”*

“Ciao Beatrice, sono io, Roberto!”... dice Roberto...

Ma, Beatrice rimane in silenzio ... e Roberto continua e dice:

“Beatrice sono io, Roberto! Il tuo collega! Non ti ricordi più di me? Non mi riconosci? Non ricordi tutti i bei momenti passati insieme? Non ricordi quando, in servizio insieme di notte, ci appartavamo per baciarci un po'?”

Beatrice, con voce infastidita, gli risponde seccamente:

“Senta, io non la conosco! Non conosco il suo numero e se è uno scherzo di cattivo gusto, stia attento a quello che fa!”

Roberto, con voce quasi implorante, le dice: *“No, no Beatrice... sono proprio io, il tuo ex collega Roberto, diventato cieco...! Ti ricordi Beatrice, quanti bei momenti abbiamo passato insieme? Poi... non ci siamo sentiti più...! Quanto vorrei incontrarti! Sai mi manchi tanto! Beatrice potresti venire a trovarmi!?”*

Beatrice, con voce più calma, gli dice:

“Scusa, Roberto, ma è passato davvero tanto tempo...! E poi ... e poi ...!”

E Roberto con voce un po' triste: *“Cosa vuoi dire Beatrice? E poi... cosa? Ti sei messa con qualcun'altro?”*

Beatrice, con voce alquanto imbarazzata, gli risponde: *“No, non è questo il problema! Non volevo dire questo...! Sai ... e poi... e poi... tu...!”*

“E poi, cosa?”... dice Roberto! “E’ perché sono cieco?”

“No!” Gli dice Beatrice con voce imbarazzata! “Noooo, assolutamente no! Se pensi questo mi fai lacrimare il cuore con lacrime di sangue! Assolutamente, no! Noooo, non voglio che tu pensi questo...! Che io possa discriminare te perché sei diventato cieco, ma ormai vedi ho un'altra vita, un altro collega con il quale faccio servizio!”

“Beatrice!”... dice Roberto: “Ho capito tutto! Ho capito... non vuoi più avere a che fare con me e non mi vuoi più da quando sono diventato cieco e non mi hai più neanche cercato!... E sì che hai ancora le chiavi di casa mia! Eppure abbiamo passato tanti bei momenti insieme, sia quando eravamo in servizio, sia quando andavamo a divertirci con gli amici e ora da quando sono diventato cieco non ho più nessun amico, né il tuo Amore! Non ricordi più quei bei momenti che io ho sempre nel mio cuore?”

Beatrice: *“Senti, Roberto... da allora sembra passata un’eternità intera e io ho un'altra vita adesso! Scusami, ma non cercarmi mai più!”*

Beatrice chiude la telefonata e si sente solo il tu... tu... tu... della linea telefonica. A questo punto, interviene Siria che gli dice: *“Ti sta bene! Ti sta proprio bene! Hai visto?”*

Roberto con voce adirata: *“Ora, per non farmi mancare niente, ci mancava solo la centralinista gelosa e impicciona!”*

Noi non ci conosciamo! Questa è la seconda volta che parlo con lei! Come si permette!?”

Siria: “Io sono Siria, la voce del tuo telefonino, la tua assistente, ti posso assistere in tutte le tue cose... Ti devi rivolgere a me!”

Dice Roberto adirato: *“Non la conosco... e quindi...!”*

Siria: “Così mi dici? Allora non ti rivolgerò più la parola” ... e chiude la telefonata.

Roberto abbassa la cornetta e in silenzio pensa ad alta voce:

“Quando ero in servizio e ci vedevo, nella mia bella divisa ho fatto sempre strage di cuori e qualche cornicino a Beatrice l’ho fatto e... forse perché sono diventato cieco, si vendica di tutti i cornetti che le ho fatto con tutte quelle donne, ti ho conosciuta anche biblicamente! Certo, il fascino della divisa, vuoi mettere tu? Quando avevo la divisa, le donne mi venivano dietro a frotte! Se mi faccio trovare in divisa quando torna Andrea e magari faccio colpo... e magari con Andrea poi...!”

Roberto esce dalla stanza e vi ritorna subito, vestita la divisa; gli va vistosamente un po' stretta, ma lui non se ne accorge e rimane in attesa di Andrea sperando che lei si innamori così di lui.

Scena Settima

Roberto, appena rientrato nella stanza sul palco con indosso la sua bella divisa da poliziotto che gli va vistosamente un po' stretta, dice:

"Ora ho voglia di fumare!"

Va a cercare le sigarette sul comodino a fianco al letto, prende il pacchetto di sigarette e lo mette in tasca per non perderlo; poi cerca l'accendino sul comodino rumorosamente; poi quando l'ha trovato ricerca nuovamente, il pacchetto di sigarette sul comodino per prendere una sigaretta, ma non trovandolo dice:

"Poco fa il pacchetto era qui, mi sarà caduto o devo averlo poggiato da qualche parte!"

Nervosamente cerca sul letto, buttando in aria cuscino e coperta; poi ancora più nervoso e avendo voglia di fumare, pensando che il pacchetto gli sia caduto in terra, si inginocchia e incomincia a cercare con le mani spazzando il pavimento in lungo e in largo, per tutta la stanza. Non trovandole cerca di far mente locale... Ma poi, prende il telefonino dal comodino e dice:

"Siria, dove sono le mie sigarette?"

Siria, ancora offesa e arrabbiata con lui, non risponde.

Roberto ormai fuori di sé per la mancanza di sigarette in quanto tabagista senza speranze, grida ancora nel telefonino:

"Passatemi la centralinista! Passatemi la centralinista Siria! Voglio parlare con la centralinista, urgentemente!"

A questo punto Siria, seccata e arrabbiata, gli risponde:

“Senti! Io non sono la centralinista! Io sono la tua assistente vocale, mettitelo bene in mente!”

“Allora...” dice Roberto: “Allora, assistente vocale Siria, dove sono le mie sigarette?”

Siria ancora più arrabbiata: *“Ti ripeto,.. sono la tua assistente vocale e non la tua assistente domestica e con questo non mi rivolgere più la parola...!”*

Il telefono tace!

Andrea entra nella stanza e gli chiede:

“Con chi stavi gridando? E perché stai spazzando con le mani per terra?”

Roberto, interrogato, risponde:

“Niente, parlavo con una persona al telefono, quella tua amica... Siria! Stavo cercando le mie sigarette devono essere cadute per terra. Puoi vedere tu che ci vedi dove sono le mie sigarette? Sono nervoso e ho voglia di fumare!”

Andrea notata la bella divisa da poliziotto che Roberto indossa, anche se nota che gli va un po' stretta, gli dice:

“Oh! Come stai bene in divisa, Roberto! Sai mi hanno sempre affascinato le divise! Quando ero in Russia avrei voluto indossarne una. Mi piacevano moltissimo le divise delle donne militari russe e avrei voluto arruolarmi nell'esercito. Feci persino domanda di arruolamento, ma ero ballerina al

Bolshoi e nell'esercito russo forse per quello, non mi vollero! Comunque Roberto... hai guardato nelle tue tasche? Magari le hai nelle tasche...!"

Roberto, incredulo e dubbioso, mette una mano nella tasca della giacca della divisa e trovando dentro la tasca il pacchetto di sigarette dice:

"Oh... sono nella tasca! E quando ce le ho messe?"

"E va beh...! Capita! Non fartene un problema! Capita alle volte di dimenticarsi le cose! Sai, la memoria a volte gioca brutti scherzi!" ... gli dice Andrea.

Ma, Roberto seccato le risponde:

"Io sono non vedente e cieco totale, ma non sono mica smemorato...! Ci mancherebbe che mi sia partito il cervello! Voi tutti pensate che un cieco, oltre a essere non vedente è anche un povero di mente!?! Ma, come vi permettete, voi tutti, di pensare di noi in questi termini e di discriminare, noi non vedenti? Io sono cieco... non sono mica diventato scemo... senza offesa per gli smemorati! Un cieco è cieco e basta!"

Andrea, pazientemente e dolcemente, gli dice:

"Sì Roberto, hai ragione! Non ti innervosire, non volevo discriminare te come non vedente e so che il tuo è solo un problema sensoriale... e che non sei affatto scemo, magari un po' incazzoso sì, ma su questo punto posso sorvolare e capisco che ogni tanto ti gira la Trebisonda. Ma ora che hai trovato le sigarette, offrimene una, offri una sigaretta anche a me... mi hai fatto venir voglia di fumare!"

I due stanno fumando e Roberto ora è più calmo e avendo sentito da Andrea prima, di quando lei era ballerina al Bolshoi, le chiede notizie a riguardo.

Andrea orgogliosamente gli dice:

“Ero una grande ballerina, ero la prima ballerina del Bolshoi! Venivano tutti a vedere i miei spettacoli e in particolare quando eseguivo il cigno nero. Persino quel ballerino russo, quel ballerino che si chiamava... Come si chiamava... che non ricordo!? Ah... si chiamava Nureyev, un ballerino così... uno che non conosceva nessuno!”

“Oh! Come? Nureyev?”... dice Roberto: “Oh! Come? Nureyev! Io ne ho sentito parlare qui in Italia. Ho sentito che è un ballerino bravissimo russo!”

Andrea infastidita, per chiudere il discorso dice: *“Va beh! Io ero più brava!”*

I due continuano a parlare ancora di balletti di teatro, della Russia, di Pietroburgo, della grande sconfinata Russia che a Andrea manca moltissimo, della Siberia e anche di quelle notizie che a Roberto, quando era poliziotto, arrivavano da quel mondo così lontano, da quel mondo di comunisti, dei pericolosi comunisti russi, del pericolo rosso.

I due sono arrivati alla fine della serata e decidono di andare a riposare... Andrea va sul letto e Roberto sul suo divano, intanto, le luci si abbassano fino al buio a rappresentare l'arrivo della notte.



Scena Ottava

Le luci si riaccendono lentamente e la stanza è nuovamente illuminata.

È un nuovo giorno... e il giorno trova Andrea sul letto e Roberto sul divano. Andrea si alza per prima e va da Roberto, lo sveglia dolcemente chiamandolo per nome, dicendogli:

“Roberto! Robertino! Buongiorno, Roberto! Hai riposato bene?”

Roberto svegliandosi, con un gran sorriso dice:

“Sì e ho fatto un bellissimo sogno...! Ero con una bellissima ragazza, che aveva una bellissima voce come la tua e... forse... sognavo di te!”

“Grazie Roberto per avermi sognata...! E dai complimenti che mi fai, mi fai sentire importante...! Ma, ora devo andare a fare spese per riempire il frigorifero che è vuoto e se vogliamo mangiare devo comprare un po' di roba...!”... dice Andrea.

Roberto le dice: *“Va bene, prendi il denaro che ti serve dal mio portafoglio, mi fido di te!”*

Andrea felice, piena di gratitudine per la fiducia accordatale, ringrazia:

“Grazie Robertino...! Grazie Roberto! La tua fiducia mi riempie il cuore di felicità... Ti voglio bene Roberto... Ma, quanti complimenti che mi fai stamattina? Mi farai arrossire fino alla fine...! Ma ora devo andare!”

Andrea esce dalla stanza e va a fare spese e Roberto va alla sua bicicletta da camera, ci sale sopra e incomincia a pedalare. Mentre pedala conta a alta voce le sue pedalate:

“Una pedalata, due pedalate, tre pedalate... sei pedalate, sette pedalate..., quindici pedalate..., venticinque pedalate... Ma ora basta così... 25 pedalate sono sufficienti, perché 25 pedalate al giorno tolgono il medico di turno! Beh, però ora vorrei sapere quanto peso e se sono dimagrito un po’ dopo tutte queste pedalate! E adesso come si fa a vedere il peso sulla bilancia che non ci vedo neanche un po’? Lo chiedo a Siria, provo a chiederlo a questa Siria e vediamo che mi dice lei, come si può fare!”

Preso il telefono dice con voce gentile:

“Signorina! Assistente vocale Siria! Posso parlare con lei?”

Silenzio assoluto! Siria non risponde...

Roberto di nuovo: *“Signorina Siria, chiedo scusa se l’ho offesa! Posso parlare con lei, per favore?”*

Siria risponde gentilmente: *“Certo, Roberto! Hai capito ora come ci si comporta con le signore? Accetto le tue scuse! Ma comunque, diamoci del tu e chiamami pure Siria. Capo! Come posso esserti utile? Chiedimi e io vedo cosa posso fare!”*

Roberto chiede: *“Vorrei pesarmi sulla bilancia, ma non so come fare a leggere il peso perché sai, sono cecato come una talpa e non ci vedo!”*

Ah... non c’è problema!... dice Siria: “Tu sali sulla bilancia, poi punta la telecamera del telefonino sulla bilancia e io ti ci leggo il peso”.

Roberto va verso la bilancia o perlomeno la cerca con i piedi spazzando con il piede destro il pavimento fino a quando la trova rumorosamente e ci sale sopra. Salito sulla bilancia punta la telecamera del telefono verso il basso e chiede:

“Siria quanto peso? Dimmi, sono dimagrito? Quanto peso Siria? Sai, ho fatto un po' di cyclette oggi...!”

E Siria esterrefatta gli risponde:

“Oh! Ma guarda che roba ...99 kg! Ma, non ti vergogni? Altro che dimagrito! Sei sovrappeso! Sei proprio un bel ciccione dovrete dimagrire... 99 kg, ti devi proprio vergognare! E poi non sai che tutto quel peso ti fa male al cuore, le vene ti possono scoppiare e quindi potresti anche morire e non voglio esagerare... 99 kg!. Ma, non lo vedi? Anzi, visto che non ci vedi, non ti accorgi che non entri più nella tua divisa e non riesci neanche ad abbottonare la giacca? Saresti più carino se dimagrissi un po'!”

Roberto con voce offesa: *“Ma, come ti permetti? Io non sono grasso! Come ti permetti a chiamarmi ciccione? Io sto bene così!”*

Siria: *“No, no... dovrete dimagrire! Te lo dico per il tuo bene Roberto! Te lo dico io! Te lo dico per il tuo bene! Sai, Roberto sei molto carino con la tua divisa, ma se dimagrisci un po', in quella divisa ci entri meglio e sei anche più bello!”*

E Roberto dice:

“Ma, guarda un po'... devo essere rimproverato da te! Ma, quand'è che abbiamo mangiato pasta e fagioli insieme? Cos'è tutta questa confidenza? Perché mi devi rimproverare?”

Siria paziente gli dice: *“Non ti voglio rimproverare! Non voglio prendermi troppa confidenza... lo dico per il tuo bene!”* E chiude la comunicazione.

Roberto, pensando ad alta voce, dice: *“Mo ce manca pure la centralinista che me se mette a rimproverà! A ridaje con questa che si prende troppa confidenza!”*

Siria che lo ha sentito, arrabbiata risponde: *“A ridaje, lo dico io! Ti ho detto che io non sono la tua centralinista! Io sono la tua assistente vocale!”*

Roberto dice: *“Sarai quello che sarai, ma non mi puoi rimproverare!”*

Siria arrabbiatissima risponde: *“Non ti rivolgo più la parola! Ritorniamo come prima e non mi chiamare mai più!”*

Il telefono tace definitivamente e Roberto, alquanto innervosito, cerca sul comodino le sigarette. Sfila una sigaretta dal pacchetto ma, poiché le mani gli tremano vistosamente per il nervoso, la sigaretta gli cade per terra e lui si inginocchia per cercarla. Inizia con la mano a cercare per terra spazzando il pavimento, come con una scopa, ma con la sua mano. La sigaretta è rotolata chissà dove... e ... entra Andrea, che lo vede spazzare con le mani per terra e gli dice:

“Che fai lì per terra? Stai spazzando il pavimento? Stai scopando il pavimento? Non lo fare tu, con quello che mi paghi sono io che devo scopà! Scopo io!”

E Roberto facendo finta di non capire dice:

*“Come vuoi s*****? Tu scopi? Tu?”*

E Andrea continua dicendo: *“Sì... sì... sì... scopo io... scopo io, per terra!
Ma, cosa avevi capito?”*

E Roberto imbarazzato dice: *“No, no! Non volevo dire quello...
Avevo capito un'altra cosa!”*

*“Va bene!”... dice Andrea... Te la prendo io la sigaretta, ma non fumare
più che ti fa male!”*

E Roberto con voce amareggiata dice:

*“Eh, adesso anche tu mi rimproveri? Non ci bastava la centralinista a
rimproverarmi? Prima mi ha rimproverato Siria, la tua centralinista! ...
Dice che sono grasso e ciccione! Ora mi rimproveri tu perché fumo ... e io...
sono nervoso già di mio! E poi qui... sempre solo in casa... e da solo
qualche cosa devo fare! E allora mangio e fumo... e poi... mangio ancora e
fumo ancora... intanto, le giornate non passano mai! E' l'unico passatempo
che ho, il fumo e il mangiare! Poi non mi muovo e non uscendo a fare due
passi, per forza ci ingrasso a stare sempre qui! Poi non avendo niente da
fare fumo, fumo... mangio, mangio e... mangio ancora...”*

E Andrea teneramente gli dice:

*“Robertino caro, non ti preoccupare, ora ci sono qui io che mi prenderò
cura di te e non ti preoccupare di Siria, lei non vuole il tuo male, lo dice
per il tuo bene e non è che si prende troppa confidenza con te, lo dice per il
tuo bene!”*

Roberto aggiunge: *“Siria si comporta... neanche fosse mia moglie!”*

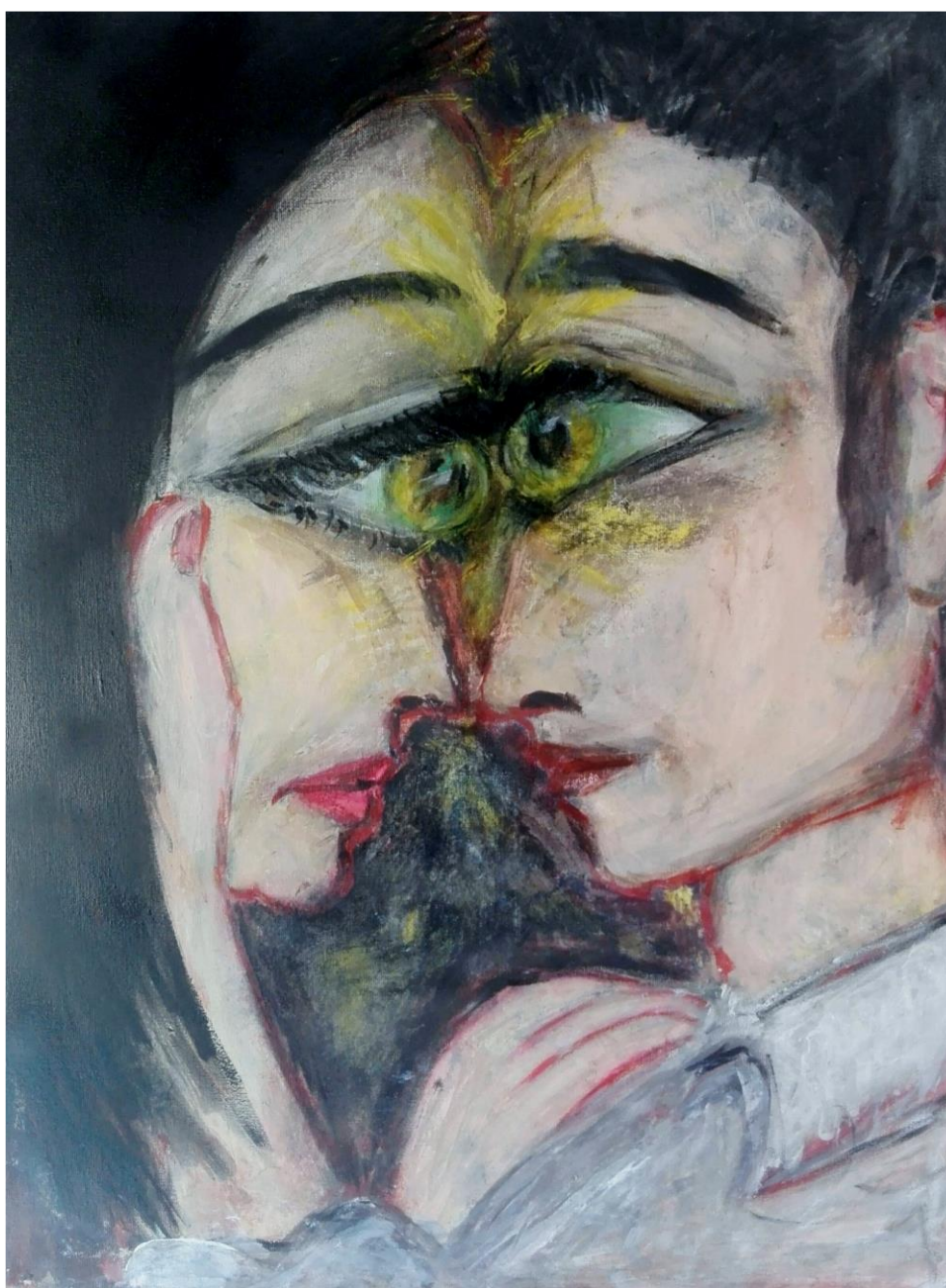
E Andrea dice: *“No, no! Lo dice per il tuo bene, non perché si comporta come una moglie e poi sono io che mi prenderò cura di te, non Siria”.*

“Bene!”... dice Roberto: “Sono contento, sono felice di averti incontrata Andrea e che tu sia qui con me! Sono veramente felice! Se vuoi Andrea potrai stare con me per sempre...!”

“Certo!”... dice Andrea... Mi piacerebbe davvero, restare con te per sempre! Mi piacerebbe proprio! Davvero...!”

Scena Nona

Roberto, a queste parole, abbraccia teneramente Andrea e le accarezza il viso e accarezzandola le sue mani scivolano più giù, fino ad accarezzarle quei fantastici seni che lui sente sotto le mani, prominenti, sodi e puntuti. Certo, immagina Roberto, *che siano almeno della sesta misura, ovvero, fantastici seni da paura...!* E visto che Andrea non protesta le mani di Roberto scivolano lentamente più giù, più giù, fino là...



(Dipinto di Paola Tassinari intitolato Paolo e Francesca)

“Diamine!”... urla allibito e scandalizzato Roberto...:

“Ma, cosa hai lì? Oh! Oh! Sembra la sbarra di un passaggio a livello alzato! Ma, tu non sei una donna! Non sei una donna! Tu hai la mia stessa attrezzatura! E che attrezzatura!” ... grida Roberto meravigliato!

“Tu non sei una donna, sei un uomo! E io che pensavo di aver trovato la donna della mia vita! Mi ero innamorato di te follemente, ardentemente. Beh... Insomma! Ero proprio innamorato cotto! Pensavo di aver trovato la donna giusta per me! Mi hai proprio deluso...!”

*“Anche tu, mi hai delusa!”... dice Andrea: “Anche tu, mi hai delusa! **Pensavo di aver trovato un amico sincero che mi voleva bene come persona...!”***

Roberto: *“E sì, anch'io pensavo di aver trovato un'amica, un Amore per sempre, invece ho trovato un amico, con tanto di attrezzatura da paura che neanche io sono così dotato!”*

Andrea cerca di spiegargli:

“Roberto non volevo ingannarti! Vedi io ero donna e quando ero ballerina al Bolshoi mi sono innamorata perdutamente di una bellissima ballerina italiana. Ma, poiché a lei piacevano solo gli uomini decisi di cambiare sesso e decisi di diventare uomo. Allora ho messo un annuncio sui social per fare un cambio di attrezzatura. Poi mi sono recato a Casablanca e lì ho fatto il cambio... Ho avuto l'attrezzatura di Namor e a lui ho dato la mia di attrezzatura. Poi Namor, che tu ora conosci come Bella Roma era, come vedi, ben dotato! Ma poi nonostante tutto questo, il mio Amore per la quale ho abbandonato il Bolshoi e che ho seguito finanche in Italia, non ha voluto sapere più niente di me, discriminandomi per quello che io sono.

Ma poi, sia io che Bella Roma, per quello che siamo, ci siamo trovate entrambe discriminate e sole e ci siamo ritrovate a lavorare io, al self-service, dove eravamo tutti stranieri e lì comunque siamo stati discriminati in quanto stranieri. Ora anche tu mi discrimini! Pensavo di aver trovato un amico vero! Un vero fratello! Non pensavo che tu ti fossi innamorato di me! Non pensavo che tu volessi una donna! Certo Roberto, sei un bellissimo ragazzo e un cuoricino te lo avrei pure appuntato sul petto! Ma a me, Roberto, piacciono le donne è la mia natura e non ci posso far niente, forse da donna mi sarei innamorata di te...! Ma, a che serve parlare più! Vado via! Addio! Addio Roberto!”

Andrea va via sbattendo la porta.

Roberto, rimasto solo, non riesce a prendere pace, ne a prendere sonno...

Il sole del mattino lo trova ancora sveglio quando la sua sveglia parlante inizia a fare: *“Chicchirichì, chicchirichì sono le 09:00! Chicchirichì...!”*

Nervosissimo Roberto urla alla sveglia:

“Dio come s’è fatto tardi! Dannata sveglia! Uno di questi giorni ti tiro il collo come a una gallina!”

E dà un pugno sulla sua sveglia che incomincia a dire all'improvviso:

“Coccodè! Coccodè! Sono le 09:00! Coccodè! Coccodè!”

Roberto alquanto stupito dice:

“Ha cambiato sesso pure la sveglia! Ha cambiato sesso pure la sveglia... e ora come si fa a cambiare la sintesi vocale o a rifarlo diventare gallo com'era prima? Ma sì... rimanga pure, gallina, se gli piace così, rimanga donna anche la sveglia! Non capisco più niente! Non ci capisco più niente!”

Roberto malinconico e solo a un certo punto sente una voce. E' la voce di Siria:

“Roberto non essere triste! Non soffrire! Non fare così! Ci sono sempre qui io per te, Siria... la tua Siria! Io non ti lascerò mai! Sarò sempre qui con te, per te!”

“Eh...! magari!”... dice Roberto: “Sarebbe meraviglioso!” Certo mi era sembrato che tu fossi un po' gelosa di me. Ma, allora... dimmi, mi ami?”

Siria gli risponde: *“Te ne sei accorto finalmente! Certo che ti amo! Sai mi sei piaciuto tantissimo quando hai indossato la tua bella divisa da poliziotto. E' lì che ho perso la testa per te! Poi, magari se dimagrisci un po', mi piacerai ancora di più!”*

“A ridaje!”... dice Roberto: “A ridaje, di nuovo con sta storia che devo dimagrì! Io sto bene così... altro che dimagrire! Piuttosto, visto che mi ami perché non vieni qui da me? Vieni qui che stiamo un po' insieme e così mi dici quanto mi ami!”

“Non posso!”... dice Siria: “Non posso... non sono una umana!”

E Roberto meravigliato:

“In che senso non sei umana? Allora io con chi sto parlando?”

Siria gli spiega: *“Sai... non sono fatta di carne, non posso venire da te di persona, se non con la voce! Sono la voce di sintesi di un'intelligenza artificiale dotata di propria coscienza! Amo, sono sensibile, capisco le cose al volo e sono anche gelosa di te, ma posso stare con te solo con la voce!”*

Spero comunque che mi accetterai lo stesso così e non mi discriminerai perché sono una macchina!”

Roberto malinconico dice: *“E io come faccio? Ho bisogno di una donna vera! Ma guarda un po' se tutte a me devono capitare!”*

Con passi grandi e rumorosi sulle tavole del palcoscenico, entra nella stanza Bella Roma:

“Quanto sei bella Roma quando è sera! Quanto sei bella Roma ... Quanto sei bello Roberto, ti ho portato da mangiare e adesso che sei rimasto solo posso cucinare io per te, se vuoi!”

Roberto le chiede: *“Bella Roma, come fai a sapere che sono rimasto solo? Che Andrea se n'è andata o comunque è andata via?”*

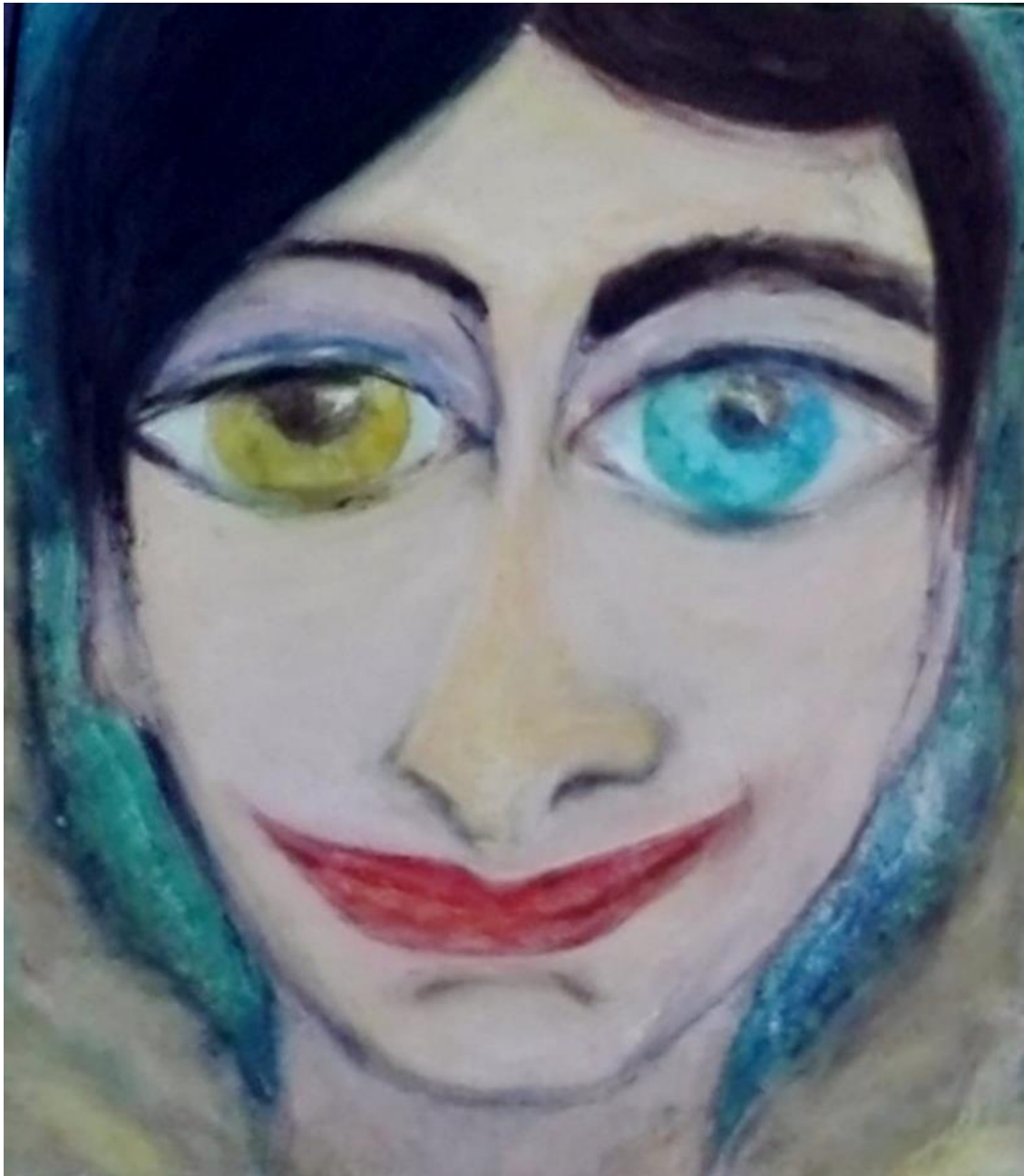
“Sai Roberto”... dice Bella Roma... E' venuta a stare da me! Mi ha detto che tu volevi una donna e non lei per amica o per amico! E allora sono venuta io se mi vuoi! Io sono una vera donna e sono qui per te”.

Roberto dice: *“Scusa Bella Roma, se non avessi ancora quella barba alla Lucio Dalla, avrei potuto pensarci su, ma con quella barba proprio no!”*

Bella Roma gli dice: *“Mah! Va beh! Scherzavo! Sai, io ci provo sempre... lo sai che sono innamorata di te e che ti voglio bene e allora vorrei darti un consiglio... A Andrea piacciono le donne e lui ormai è un uomo a tutti gli effetti e con tanto di attrezzatura! Tu Roberto, quanto sei innamorato di Andrea? E per amor suo... vorresti diventare donna per poter stare per sempre con lui?”*

Diventeresti donna come la sveglia che da gallo è diventata gallina e fa coccodè, ora? Se tu vuoi diventare gallina, anzi donna... una vera donna... dimmelo che io trovo la maniera per fartici diventare!”

“Come mi puoi aiutare?”... dice Roberto: “Farò tutto quello che vuoi! Voglio diventare donna! Voglio stare con Andrea! Voglio diventare una vera donna per Andrea!”



(Dipinto di Paola Tassinari intitolato Angelo IV)

Scena Decima

Bella Roma gli dice:

“Robbè, mo ci penso io a te! Non te preoccupà... che mo ci penso io a te! E’ arrivato qui a Roma il chirurgo che mi ha operato a Casablanca, il grande cerusico, magnifico dottor Chemal, Chetifò! Ora lo chiamo subito!

Pronto, dottore! Sono Bella... si ricorda di me? Sa dottore, ho un mio caro amico che vorrebbe farsi operare da lei per quel cambio di sesso, che lei sa!. Potrebbe venire qui quanto prima? E’ un caso urgente! Un caso di vero Amore...! Un vero Amore da salvare...! Venga subito dottore che l’aspettiamo qui!”

Si sentono dei gran passi sulle assi del palcoscenico e il rumore come di un lettino su rotelle che si avvicina rumorosamente...

Buongiorno, dov’è il paziente da operare?... dice il dottor Chemal Chetifò: “Portate qui il lettino per l’operazione...!”

“Buongiorno dottore, sono io il paziente da operare... sono Roberto... vorrei diventare Roberta, lei pensa che si possa fare?”

E il dottore gli risponde: *“Non si preoccupi, farò di lei una bellissima donna”*

E poi dice: *“Iniziamo subito! Martello, Bella passami il martello! Ecco il martello!”... dice Bella... “Bella la tenaglia, passatemi la tenaglia! Ora le cesoie... e... ancora il martello, passatemi il martello... quello più grosso ... col cacciavite!”*

Roberto, alquanto preoccupato e spaventato, dice:

“Ma, chi mi avete portato? Avete fatto venire il maniscalco e non il chirurgo...! Cosa mi volete fare?”

“No no no!” dice il dottor Chemal Chetifò: “No... no... non erano per lei il martello, la cesoia, il cacciavite, ma erano per il lettino chirurgico! Io le assicuro non sono un maniscalco! Sono il grande chirurgo Chemal Chetifò... Abbia fiducia! D'altro canto può vedere in Bella Roma il bel risultato delle mie operazioni...!”

“Però...” dice Roberto: “A guardar bene, anzi... a guardare in Braille con le mani, Bella Roma con quella barbaccia alla Lucio Dalla che si ritrova, non mi sembra un gran risultato! Per essere chiari io vorrei una pelle senza peli e senza barba! Insomma... voglio diventare una bellissima donna da far girare la testa al mio Amore, al mio grande Amore Andrea!”

Il dottor Chemal, pazientemente, gli dice:

“Signor Roberto, anzi fra poco la chiameranno tutti signorina Roberta, sarà tutto fatto bene e in breve tempo! Ora lei deve addormentarsi, come la principessa in un bosco ... e si sveglierà come una vera principessa! Ora dorma! Dormi! Dorma! Insomma, vuole addormentarsi o no?”

Allora Bella Roma, per farlo addormentare, incomincia a cantargli una Ninna nanna:

“Ninna nanna! Ninna nanna Robertino! Ninna, nanna bel bambino! Ora dormi nel lettino che quando ti risveglierai sarai una bella bambina ... Ninna, nanna Robertino! Ninna, nanna Robertino!”

E gli dà una martellata in testa per farlo addormentare prima!

Il dottore è andato via e Roberto si sveglia nel suo letto. Si alza ed è una bellissima donna con dei capelli lunghi e biondi, vestita con un bell'abito da sera e dice a Bella:

“Avete finito? Ho sognato o sono davvero diventato una donna?”

Bella gli risponde: *“Roberta sei magnifica! Sei Roberta, una bellissima ragazza... Quasi, quasi torno uomo...! Mi fai invidia!”*

Entra nella stanza trafelata, di fretta, con passi svelti e rumorosi sulle tavole del palco, Andrea che dice subito:

“Roberto, anzi Roberta Amore mio! Ho saputo cosa hai fatto per me e lo trovo splendido! Anzi, sei tu che sei splendida e voglio stare con te! Voglio essere il tuo Amore e tu sarai il mio Amore!”

Bella Roma interviene:

*“E io? Non vi dimenticate di me...! Ci sono anche io... Voglio stare con voi! Io amavo Roberto, ma anche Roberta mi piace e pure tu Andrea, non sei affatto male! Tu hai qualcosa di me e io qualcosa di te!
Vi prego... fatemi stare con voi!”*

Andrea dice con voce molto maschile:

“Certo Bella, tu hai qualcosa di mio e io qualcosa di tuo! Potremmo riunire le due cose se Robertina è d'accordo e ti accetta anche lei...!”

Roberta accondiscendente, dice: *“Certo Andrea! Tu sei l'uomo di casa!
Sei il nostro uomo e io, acconsento!”*

Mentre nell'aria si sente in sottofondo la musica di *Nove settimane e mezzo*, entra nella sala, con rumore di tacchi a spillo sulle tavole del palco,

bella e sinuosa come una pantera nera, una bellissima fotomodella di colore, a immagine della Naomi che, con voce dolce e suadente alla Marilyn Monroe, dice: *“C'è posto, anche per me?”*

I tre meravigliati e, in particolare Roberta, gelosa per quella bellissima apparizione chiede: *“E lei chi è?”*

La ragazza misteriosa interpellata, risponde:

“Sono Siria... per Amore di Roberto ho preso questo corpo di Androide e se mi volete, vorrei stare anche io con voi...! Vi prego, non discriminatemi perché sono un androide...!”

Roberto dice: *“Ora è Andrea l'uomo di casa ed è Andrea che deve decidere...! Io ne sarei felicissimo!”*

Andrea, felice del suo ruolo di uomo di casa e di capofamiglia dice:

“Siria, certo che c'è posto anche per te! Nel mio cuore c'è posto per voi tutte, anzi, ora mi metto in ginocchio e vi chiedo di sposarmi... e vi voglio con l'abito bianco ... e vi voglio sposare in chiesa!”

Le tre ragazze felicissime, in coro urlano: *“Sì... sì... sì... lo vogliamo!”*

E abbracciano Andrea, il loro uomo quasi come le tre grazie del Canova che nella scultura si abbracciano, poggiate a una colonna!



Di sottofondo si sente salire una musica... è la canzone di Lucio Dalla
“Cosa sarà...!”

Intanto che il sipario si chiude lentamente sull’ultima scena, una voce fuori campo dice:

“I quattro potranno vivere per sempre felici in un mondo futuribile e augurabile senza discriminazioni di sorta e l'Amore vincerà, perché quando c'è l'Amore si possono e si devono superare tutte le discriminazioni!”



(Dipinto di Paola Tassinari intitolato Amore e Psiche - Arte Digitale)

Mentre la musica di Lucio Dalla aumenta di volume... il sipario si riapre ed appaiono quattro attori che, facendo un grande girotondo, intonano *“Cosa sarà...!”*



*(Matera – Scultura: “ Lucio Dalla sulla panchina itinerante”)
(Puzzle fotografico di Annamaria Antonelli)*

Gli spettatori in piedi applaudono e lanciano fiori... E lo spettacolo ha termine...

(Nella foto, una scena del Presepe di alcuni anni fa, allestito nella Chiesa di San Pietro Caveoso a Matera che rappresentava le Arti e le Professioni, tra le quali medici e infermiere. Oggi, così attuale perché rappresenta la realtà...!)
(Fotografia di Annamaria Antonelli)



Sommario

Quarta di copertina

Io disabile ... Io diverso (di Vito Coviello)

Biografia

Nota dell'Autore

Recensioni

Dedica

Scena Prima

Scena Seconda

Scena Terza

Scena Quarta

Scena Quinta

Scena Sesta

Scena Settima

Scena Ottava

Scena Nona

Scena Decima e conclusione

Il testo del Libro:

“Roberto e Andrea la commedia degli equivoci”

è di **Vito Coviello**, Autore, che ringrazia *Paola Tassinari* e *Annamaria Antonelli* per le loro recensioni e per aver curato e illustrato la sua Commedia Teatrale con le proprie opere e/o con immagini dal web.

L'Autore ringrazia la *Redazione del giornale online “Giovani del 2000”*, per aver edito nel suo sito gratuito www.gio2000.it il suo libro.

